


Quando la musica sa parlare

 Al *Teatro Libero*, fino a domenica 21 aprile – con l'aggiunta di cinque repliche straordinarie vista la grande affluenza – va in scena lo, *Ludwig van Beethoven*, il nuovo spettacolo di Corrado d'Elia che ripercorre la vita di un impareggiabile genio della musica.

Basta entrare in sala ed è pura magia: una scenografia semplice, composta da tre pareti bianche e da alcuni piccoli quadrati che scendono dall'alto, come a segnare le note di uno spartito immaginario. All'inizio tutto è bianco, profuso di una luce paradisiaca, ma poi – al ritmo e ai tratti sonori della musica di Beethoven – la scenografia assume i diversi colori dell'anima che, probabilmente, mossero lo stesso musicista durante le sue composizioni: blu per il chiaro di luna, verde per la pastorale, rosso per la Settima. Magia che nasce dalla virtuosa collaborazione, alle luci, di *Alessandro Tinelli* e, alla scenografia, di Giovanna Angeli e Luca Ligato.

In mezzo al palco, Corrado d'Elia, per tutto il tempo seduto su una sedia a dirigere – come un direttore d'orchestra – i flussi cromatici e musicali. La scelta della semplicità – cinetica e scenografica – premia una drammaturgia di questo genere – che deve soprattutto lasciar parlare la musica, aprendo vuoti e silenzi in grado di cogliere l'eco di episodi ed emozioni appena espressi.

D'Elia, ormai da tempo, ci ha abituati a storie intense raccontate dalla sua sola voce – come fu per *Novecento*, *Redenta Tiria* o il più recente *Don Chisciotte*. Anche in questa occasione ci offre un racconto emozionante e stimolante sulla vita del musicista – che suscita negli spettatori la voglia di approfondirne ulteriormente la conoscenza – perché il regista-interprete non si concede ai luoghi comuni e agli aneddoti inflazionati riguardanti il suo carattere burbero e la sua sordità, non indugia solo sui pezzi maggiormente noti, ma ci regala anche esemplari rari, spesso messi in secondo piano dalla critica. Infatti, grazie alla consulenza musicale di Andrea Finizio e Monica Serafini, lo spettacolo si apre col *Coriolano*; ricorda la bellezza della *Battaglia di Wellington*, che – nonostante la maestosità – non convinse lo stesso Beethoven il quale, finito di suonarla al primo concerto, attaccò con la *Settima*; ci permette di capire a fondo quello che c'è dietro a un pezzo, apparentemente semplice, come il *chiaro di luna* e di stupirci di fronte alla genialità della *Nona*. Ma, soprattutto, D'Elia chiude il racconto con i quartetti d'archi, pezzi

ingiustamente sottovalutati perché semplici e lineari, quando sarebbero, in realtà, l'ultimo testamento del genio.

L'aneddotica, poi, ci regala un profilo sincero e completo del compositore: dagli esordi come enfant prodige – spacciato dal padre per bambino di nove anni quando era già dodicenne – alla ribellione contro la musica allora di moda e al ruolo da "scimmietta da esibizione" per le corti e i nobili; passando poi dalle sue prime composizioni – che sconvolsero Vienna – all'abbandono subito da parte del suo stesso pubblico, all'arrivo in città di Paganini e Rossini. Fino al suo ritorno trionfale – quasi a dire "non sono ancora morto, e torno più forte di prima" – con la celeberrima Nona, l'inno alla gioia.

Peccato che spesso d'Elia ricorra, nei passaggi di crescendo emotivo – come a chiudere ipotetici micro-atti del testo – a grida e urla che, talvolta, possono essere coerenti col carattere burbero e la sordità del musicista, ma in realtà – per chi conosce il regista-interprete – sono una marca della sua recitazione che, anche in altri spettacoli, ricorre a questa "tecnica" – la quale, piaccia o meno, se inflazionata, ogni tanto stanca.

Al di là di questo piccolo appunto, marginale e il più delle volte contestuale per esprimere il pathos dilaniato di un artista sovrumano e, al tempo stesso, troppo umano, lo spettacolo arriva al pubblico con grandissima intensità: gli applausi lunghi e le cinque repliche aggiunte sono la dimostrazione di quanto valga la pena andare a vederlo.

Lo spettacolo continua:

Teatro Libero

via Savona, 10 – Milano

fino a domenica 21 aprile

orari: da lunedì a venerdì, ore 21.00 – domenica, ore 16.00

con repliche straordinarie: sabato 13, ore 22.15 – domenica 14, ore 18.00 – venerdì 19, ore 22.15 – sabato 20, ore 22.15 – domenica 21, ore 21.00

Io, Ludwig van Beethoven

progetto e regia Corrado d'Elia

con Corrado d'Elia

assistente alla regia Andrea Finizio

scene Giovanna Angeli e Luca Ligato

luci **Alessandro Tinelli**

fonica Giulio Fassina

costumi **Stefania di Martino**

consulenza e scelte musicali Andrea Finizio, Monica Serafini

foto di scena Angelo Redaelli

Compagnia Teatro Libero

tel. 02 36513608 – organizzazione@teatrolibero.org

Persinsala 19/04/2013

TEATRO
Libero

Compagnia Teatro Libero
tel. 02 36513608 – organizzazione@teatrolibero.org